

ECONOMIA

MASSIMO FRANCHI
INVIATO A RIMINI

Chi si aspettava la resa dei conti e la rottura fra Landini e Camusso è rimasto deluso. La divisione rimane sempre sul Testo unico sulla rappresentanza. La Cgil chiede alla Fiom di «non autoescludersi», la Fiom rilancia chiedendo «alla Cgil di cambiare assieme quel testo».

All'ultima giornata del 26esimo congresso della Fiom a Rimini c'era grande attesa per quello che sarebbe successo. Prima di tutto sull'accoglienza che i 765 delegati fiommini avrebbero riservato al segretario generale della Cgil. Ebbene, quando Susanna Camusso ha iniziato il suo intervento i fischi ci sono stati - da parte della minoranza cremaschiana - ma subito sono stati sovrastati dagli applausi, trascinati dallo stesso Landini, a cui Susanna Camusso si è rivolta con un «Grazie Maurizio».

L'altra attesa era per i toni dei discorsi: se il segretario Cgil, giocando in trasferta, si è limitata a pochi passaggi sui temi caldi - strappando l'applauso quando ha ricordato: «Siamo l'organizzazione più democratica di questo Paese, dovremmo andarne orgogliosi», la replica di Landini - confermato segretario per altri 4 anni con il 76% dei consensi - è stata più diretta, senza però mai acuire lo scontro, rilanciando in modo «costruttivo» sui nodi del rapporto Fiom-Cgil.

Come un mese fa al Comitato centrale dei metallurgici, l'oggetto del contendere è sempre quello: l'accordo firmato il 10 gennaio dalla Cgil con Cisl, Uil e Confindustria (e Confservizi, per ora). Landini da subito ha contestato la parte che prevede «sanzioni» per i delegati in caso di mancato rispetto dell'accordo e l'Arbitrato interconfederale che deve giudicare sull'applicazione in attesa degli accordi demandati alle categorie.

Dopo le tensioni nel Direttivo Cgil, il gruppo dirigente ha deciso di tenere una Consultazione vincolante sul Testo unico fra tutti gli iscritti. Decisione avversata però dalla Fiom che l'ha ritenuta «un voto sul segretario», decidendo di tenere un proprio Referendum - alle sfumature lessicali in Cgil si dà ancora molta importanza - aperto però a tutti i metalmeccanici che ha bocciato il Testo con l'86,5% dei voti.

Nei prossimi giorni anche la Cgil renderà noti i risultati della Consultazione e proprio per questo, Camusso ha detto: «A Maurizio faccio una domanda: come fa la Cgil a concludere la consultazione? Vale il giudizio dei lavoratori, ma siamo un'organizzazione che deve decidere. Per tutti noi c'è il dovere della sintesi. Se si pensa che non sia utile dare i risultati degli iscritti della Fiom si genera un processo di autoesclusione. E nessuno lo vuole, perché siamo sì una casa complicata, ma una casa comune», riprendendo il concetto iniziale con cui aveva detto di «non avere nessun imbarazzo» a parlare alla Fiom, «una parte della casa comune».

Landini ha risposto poco dopo. «La



La segretaria generale della Cgil, Susanna Camusso, parla al congresso Fiom. Sulla sinistra c'è Maurizio Landini (FOTO DIRE)

Rappresentanza, Fiom a Cgil: «Cambiamo insieme il testo»

- Al congresso dei metalmeccanici acceso confronto tra Landini e Camusso
- Applausi e qualche fischio alla segretaria, che chiede: «Non autoescludetevi»

Fiom non si è autoesclusa. La domanda la voglio fare io: perché si è deciso di escludere la Fiom e le altre categorie dalla possibilità di conoscere quell'accordo e di decidere? Io rispetto il mandato del voto che i lavoratori metalmeccanici hanno espresso», spiega. Poi arriva il rilancio: «La Cgil sostiene

i metalmeccanici e la Fiom per migliorare quel testo, o no? Io lo chiedo, visto che siamo la stessa organizzazione e il soggetto negoziale rimangono le categorie. Se il punto - aggiunge - è rilanciare la contrattazione e io sono totalmente d'accordo con Camusso, chiedo su quali gambe la facciamo

camminare», sottolinea. «Voglio sapere cosa pensa di fare la Cgil a fronte del voto dei metalmeccanici», dice ancora Landini che poi avanza «una proposta: perché non riapriamo insieme una battaglia per modificare il testo? Noi non abbiamo fatto un referendum per fare un dispetto alla Cgil, ma teniamo in conto o no il giudizio? Noi siamo pronti da domattina. Non ho mai pensato che il problema fosse il segretario della Cgil, che non era e non è in discussione, il problema è cosa fa la Cgil», urla tra gli applausi dei suoi. Infine annuncia che il nuovo comitato centrale sarà convocato già ad aprile «per rilanciare la compagna del rinnovo delle Rsu e dell'aumento degli iscritti alla Fiom, perché noi viviamo sul contributo dei lavoratori».

La partita sulla rappresentanza si deciderà dunque fra tre settimane, sempre a Rimini. Al congresso Cgil sarà però Camusso a giocare in casa, forte di una schiacciante maggioranza fra i delegati al congresso. Sempre che - e dopo ieri non è più così scontato - Landini e i contrari al Testo unico facciano un documento e una lista separata.

UNIVERSO CGIL

STRUTTURA	SEGRETARIO ELETTO
Precari Nidil	Claudio Treves
Trasporti Filt	Franco Nasso
Edili Fillea	Walter Schiavella
Comunicazioni Sic	Massimo Cestaro
Tessili-Chimici Filctem	Emilio Miceli
Terziario Filcams	Franco Martini
Agroalimentari Flai	Stefania Crogi
Pubblici Fp	Rossana Dettori
Conoscenza Fic	Domenico Pantaleo
Bancari Fisac	Agostino Megale
Metallmeccanici Fiom	Maurizio Landini

Nota: mancano ancora due congressi: quello del Silp, i lavoratori della Sicurezza (14-15 aprile) e quello dello Spi, i pensionati (15-17 aprile)

Bpm, l'assemblea boccia il riassetto della governance

- Colpo di scena a poche settimane dall'aumento di capitale, non raggiunto il quorum dei due terzi

MARCO TEDESCHI
MILANO

A questo punto si può davvero cominciare a parlare di un istituto senza pace, visto che è ormai da anni che la Banca Popolare di Milano cerca invano di dotarsi di una governance più al passo con i tempi. E ieri sembrava tutto pronto, con lo svolgersi di un'assemblea straordinaria convocata all'uopo. Senonché il consesso ha invece bocciato con non poca sorpresa le modifiche statutarie proposte, appunto, per riformare la governance. Una votazione preceduta peraltro da non poche polemiche

per la decisione del presidente del Consiglio di Sorveglianza, Piero Giarda, di invertire l'ordine del giorno dei lavori, anticipando la discussione sulla riforma dello Statuto e suscitando le ire della rappresentanza dei soci non dipendenti della banca, capitanata da Piero Lonardi. Sia come sia, questo non ha impedito una massiccia presenza di aventi diritto al momento della votazione, con 2.577 azionisti in assemblea. Di questi, 45 si sono astenuti. Il quorum dei due terzi dei votanti necessario per questo tipo di delibera era quindi pari a 1.689. I voti favorevoli alle modifiche si sono però fermati a 1.565, mentre i voti

contrari sono stati 967.

E così, a poche settimane dall'avvio dell'aumento di capitale di Bpm, per un ammontare di 500 milioni di euro previsto con avvio all'inizio di maggio, gli azionisti della popolare milanese si rendono protagonisti di un nuovo colpo di teatro bocciando una riforma della governance, peraltro fortemente auspicata dalla Banca d'Italia insieme alla ricapitalizzazione dell'istituto. In sintesi, le modifiche statutarie avrebbero riformato la governance della popolare milanese con la riduzione del numero dei componenti il consiglio di sorveglianza da 17 (+2 rappresentanti dei partner strategici) a 13 (+2). Era poi previsto un solo vicepresidente del Consiglio di Sorveglianza anziché gli attuali due. Sarebbe stato inoltre aumentato il numero dei componenti del Con-

siglio di Gestione (da 5 a 7), con un incremento del numero di consiglieri indipendenti sia in Cds che in Cdg. Ed ancora, se fosse stata approvata, la nuova governance di Bpm avrebbe previsto la maggioranza dei membri del Cds (9 su massimo 15) eletta attraverso il voto capitolario, a cui sarebbe andata anche la maggioranza nei comitati nomine e remunerazioni.

«La bocciatura della riforma della governance è un'occasione perduta», ha commentato l'amministratore dele-

...
I voti favorevoli alle modifiche sono stati 1.565 invece dei necessari 1.689, con 967 contrari

La Flc-Cgil: «Povero il 53% del personale della scuola»

ADRIANA COMASCHI
acomaschi@unita.it

Cifre che spiazano, come quella portata nella sua relazione dal segretario (riconfermato) Domenico Pantaleo: «Nel comparto scuola il 53% dei lavoratori secondo i nostri calcoli dovrebbe beneficiare degli 80 euro di riduzione fiscale, il che significa che hanno salari nella fascia di povertà». Proposte decise, come quella sugli investimenti necessari per scuola formazione e ricerca: «Serve un progetto complessivo sostenuto da 20 miliardi in 5 anni, è il differenziale che ci separa dall'investimento dei Paesi Ocse per queste voci». Segnali dal terzo congresso della Flc Cgil, chiuso ieri dopo tre giorni alla Città della Scienza di Napoli.

Un incendio doloso l'ha parzialmente distrutta a marzo 2013, un anno dopo l'accordo per la sua rinascita fatica a decollare. La Flc Cgil ha deciso di ripartire da questo simbolo della voglia di riscatto del mondo della conoscenza e del Mezzogiorno, lanciando anche una campagna di raccolta fondi (fino all'8 giugno) per la ricostruzione del laboratorio di robotica. Preceduto da quasi 3 mila assemblee di base, il congresso ha accolto 528 delegati. Sul tavolo, i nodi di un comparto che politica ed economia di fatto collocano ancora in «serie B». I numeri sugli investimenti sollecitati dal sindacato lo dimostrano, Pantaleo più in generale accusa il governo: «Non vedo una diversa visione rispetto agli ultimi anni, al di là di buone intenzioni e dei provvedimenti per l'edilizia scolastica, c'è maggiore attenzione a scuola e ricerca ma si ripropongono le fallimentari ricette di stampo gelminiano». Il nodo del contendere con l'esecutivo rimane anzitutto uno, «il contratto deve essere rinnovato per il personale e per tutte le professioni di tutti i comparti della conoscenza» detta Pantaleo, senza questa premessa non si può discutere di valorizzazione o di merito, nè rivendicare di puntare sulla conoscenza. Bisogna poi ripensare gli interventi per ridurre la dispersione scolastica e far crescere il numero di laureati e ricercatori. Puntare su di loro è indispensabile, «l'ultimo rapporto di Confindustria dice che un livello d'istruzione come quello dei Paesi più avanzati - cita Pantaleo - consentirebbe in 10 anni un incremento del Pil di 234 miliardi». O come ricorda il giornalista scientifico Pietro Greco in un'interessante tavola rotonda con il direttore del Cnr, rettori e pedagogisti, «la politica italiana non sembra essersi accorta che il 27% dell'economia mondiale si fonda sulla conoscenza».

gato della banca, Giuseppe Castagna, poco dopo l'esito del voto. «Ho rispetto per un legittimo parere contrario, ma questa è una data che ricorderemo per molto tempo per l'occasione perduta. Non sono sicuro che non ci saranno ripercussioni per quanto accaduto ma vi posso assicurare che andremo avanti con determinazione». Di opposto tenore le parole di Lonardi, che ha parlato di «rivincita dei risparmiatori». Il leader del comitato soci non dipendenti della banca ha sottolineato che «le nostre posizioni non sono mai di rottura ma per costruire insieme qualcosa. Però bisogna essere insieme. Non eravamo d'accordo con le modifiche allo Statuto proposte e abbiamo portato la gente e votare. Lo statuto che c'è non mi piace, ma se qualcuno vuole lavorare insieme per cambiarlo siamo qua».